

non passiva, rappresentando il Parlamento la sede naturale ed ottimale, dove un progetto che investe gli interessi di milioni di cittadini, che impegna risorse veramente notevoli e che potrebbe arrecare danni irreversibili al patrimonio ambientale e paesaggistico anche dall'Emilia Romagna, può essere esaminato in un'ottica di funzionalità globale e che può garantire la giusta serenità, l'indispensabile obiettività e la tanto attesa trasparenza.

(2-02023)

« Giovanardi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica, per sapere — premesso che:

con una nota ai provveditorati il Ministro della pubblica istruzione — di intesa con il Ministro per la funzione pubblica — ha diramato disposizioni ai fini del non riconoscimento ai Cobas (Comitati di base della scuola) e ad altre organizzazioni considerate non « maggiormente rappresentative » del diritto di assemblea in orario di servizio;

tale diritto, peraltro, non graverebbe sull'amministrazione dato che per esso ogni lavoratore può utilizzare dieci ore annue, indipendentemente dal numero di organizzazioni che convocano le assemblee;

in questi ultimi anni i Cobas sono stati ripetutamente e pesantemente penalizzati sui luoghi da lavoro da una prassi gravemente lesiva dei diritti sindacali garantiti dalla Costituzione;

infatti la normativa recente prodotta dal ministero della funzione pubblica (sotto la direzione del Ministro Bassanini) ha legato la rappresentatività sindacale ad una media nazionale tra i risultati elettorali conseguiti nelle elezioni per le Rsu (Rappresentanze sindacali unitarie) ed il numero di iscritti mediante trattenuta in busta paga;

quest'ultimo requisito — cancellato da un referendum abrogativo nel 1995 — è stato surrettiziamente reintrodotta dai contratti di categoria e, inoltre, la normativa impone un'altra regola assurda: o si è rappresentativi in tutta Italia oppure non lo si è da nessuna parte;

nella scuola l'arbitrio è andato ben oltre: sono stati sottratti sia i diritti ad essere presenti nelle trattative e sia le misure di sostegno per l'attività sindacale;

ma negando il diritto di assemblea si vuole impedire ai Cobas di parlare alla categoria dei docenti ed Ata in un momento di particolare sconcerto, fermento e protesta dovuti alle scelte governative in materia di politica scolastica —:

se non ritenga il Ministro della pubblica istruzione di dover ritirare la nota succitata al fine di garantire anche ai lavoratori che si riconoscono nei Cobas e nelle altre organizzazioni il diritto inalienabile a riunirsi in assemblea.

(2-02024)

« Giordano, Lenti ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

CENTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio del 20 ottobre 1999 alla stazione Termini di Roma si sono verificati nuovi e gravi disagi che hanno colpito soprattutto i pendolari del Lazio oltre che i passeggeri provenienti da altre regioni italiane;

le motivazioni addotte dalle Ferrovie dello Stato sono inaccettabili e comunque si sono dimostrate, nel corso di queste settimane, inutili per la soluzione dei disagi;

il nuovo sistema di controllo Acs non ha ancora prodotto i vantaggi annunciati,

ma anzi ha contribuito a rendere più evidente il disagio in cui versa la Stazione Termini -:

quali iniziative intendano intraprendere presso le Ferrovie dello Stato spa affinché siano accertati e rimossi i responsabili di questi disagi;

quali provvedimenti intendano intraprendere per potenziare i collegamenti ferroviari interni alla regione Lazio usati quotidianamente dai pendolari e per accertare se questi ultimi disagi siano conseguenti all'entrata in funzione dell'Acs. (3-04495)

CENTO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il 19 ottobre 1999 a 15 chilometri da Palazzolo Acreide in Sicilia, in contrada San Marco, si sono radunate alcune decine di giovani per svolgere un raduno *rave*;

la partecipazione al raduno è stata inferiore alle attese;

nella notte tra il 19 e il 20 ottobre 1999 i carabinieri si sono presentati nell'area ispezionando il terreno, facendo sospendere la musica e perquisendo la tenda da campo montata e le borse in essa contenute;

gli stessi carabinieri comunicavano ai presenti che lo spettacolo « non era autorizzato » invitandoli a sgomberare al più presto l'area;

durante l'intervento i carabinieri hanno estratto le rispettive armi puntandole anche verso alcuni giovani;

per tutta la notte i carabinieri hanno proceduto all'identificazione di tutte le auto provenienti da Messina, Catania e Palermo che si avvicinavano all'area;

sei giovani sono stati accompagnati alla vicina caserma di Palazzolo dove veniva loro contestata la responsabilità di aver organizzato trattenimenti pubblici in luogo aperto senza autorizzazione nonché

l'attività di somministrazione di bevande senza licenza e hanno multato gli stessi per circa quattro milioni di lire;

nelle ore precedenti il *rave* l'area era perlustrata anche da elicotteri delle forze dell'ordine -:

se i fatti così raccontati corrispondano al vero e se non ritengano spropositate e sproporzionate le modalità di intervento delle forze dell'ordine e dei carabinieri per una vicenda che consisteva in un semplice raduno musicale su un terreno privato e le cui eventuali sanzioni erano soprattutto di natura amministrativa;

se non ritengano opportuno promuovere una iniziativa legislativa tesa a rendere possibili i raduni musicali e in particolare i raduni *rave* semplificando le procedure burocratiche e amministrative e garantendo comunque la piena libertà di iniziativa per i promotori e per i partecipanti. (3-04496)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MICHIELON. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nel Comune di Treviso, dal 20 ottobre 1999, si è consolidato il principio che esistono sfrattati di serie A e di serie B;

quelli di serie A sono naturalmente 4 famiglie marocchine che dal 1994 occupano i prefabbricati del Centro aiuto alla vita di cui si s'interessa il Sottosegretario all'interno Vigneri ed i relativi partiti di sinistra, ed a cui sono venuti a dar man forte anche 40 autonomi dei centri sociali al fine di impedire che l'ufficiale giudiziario procedesse allo sfratto;

quelli di serie B sono le 110 famiglie trevigiane che sono sotto sfratto; di queste 65 hanno almeno un anziano sopra i ses-